

7347

Ja



REQUIESCAT IN PACE. AMEN

Carissimi Confratelli:

Tre giorni appena sono trascorsi dacché il Signore visitó quest'Ispettorìa colla morte dell'indimenticabile nostro confratello D. Emmanuele Colago, ed ecco che una nuova perdita ancor piú grave viene a rattristare i nostri cuori. Il giorno nove del corrente mese alle ore diciassette e tre quarti rendeva la sua bell'anima a Dio nella città di Ronda (provincia di Málaga) il carissimo Direttore di quella casa, professo perpetuo,

D. ANTONIO RICALDONE

lasciando nella piú profonda costernazione i suoi dilette figliuoli e carissimi confratelli. Il balsamo della cristiana rassegnazione, fatto ancor piu soave dal dolcissimo ricordo delle esimie virtù e della santa morte del caro estinto, eziandio nella piena del dolore, ha fatto sgorgare dai nostri cuori la gioconda formola della conformità ai divini voleri e tutti ripetemmo quantunque cogli occhi rigonfi di lacrime: *Fiat voluntas Dei.... Sit nomen Domini benedictum!* Allo scorgere poi il lutto generale prodotto dalla morte sua, ed all'udire e leggere gli universali elogi, che qual tributo d'ineffabile affetto e non comune ammirazione, eran depositati sulla sua tomba, ci sovvenivano le parole della Scrittura Santa che ben a ragione possiamo applicare a lui: *Et suscitabo mihi sacerdotem fidelem qui juxta cor meum et animam meam faciet.... et ambulabit coram Christo meo cunctis diebus.*

Era nato á Mirabello Monferrato il giorno 19 Ottobre dell'anno 1868 da pii ed agiati genitori. Fin dalla sua infanzia diede ben chiare prove della bontá del suo bel cuore e di una saggezza superiore all'età sua. Ai dodici anni fu mandato al nostro Collegio di Borgo S. Martino, e lá ancor si ricordano le sue virtù e gli ammirevoli esempi della sua specchiata pietá e commendevole diligenza.

Finito il ginnasio, dopo maturo esame, ravvalorato da saggi consigli e soprattutto illustrato dai lumi celesti che con angelico fervore chiedeva á Gesù ed a Maria Auxiliatrice nelle sue ferventi orazioni, risolse formar parte della nostra Pia Società, entrando come ascritto in San Benigno il 1 Ottobre 1884.

In un quaderno che si rinvenne tra le sue preziose carte e che porta per titolo:—*Anno di Noviziato 1884-85*--ci vien dato ammirare i progressi veramente giganteschi fatti dal nostro virtuoso confratello durante quell'anno di Paradiso, che fu coronato coll'emissione dei voti perpetui il quattro Ottobre 1885. D'allora in poi la sua vita fu un continuo e generoso olocausto offerto incessantemente pel bene delle anime da questo santo figlio di D. Bosco. Finiti gli studi filosofici fu destinato dal caro nostro Fondatore alla casa di Sarriá (Barcellona) e, l'anno appresso, a quella di Utrera (Siviglia) dove rimase, con una breve interruzione, fino al 1897. Fatto sacerdote nel 1891 crebbe a mille doppi nel suo fervore, e lavorò ognora con zelo instancabile per la salvezza delle anime, edificando ovunque per la dolce semplicità del suo carattere e la sua soda ed industriosa pietá.

Destinato nel 1898 a dirigere la nuova casa della città di Carmona (Siviglia), diede, nell'esercizio del suo nuovo apostolato, prove indubitabili di saggezza, mostrandosi instancabile nel suo indefesso lavoro per le anime.

Il giorno 12 Ottobre dell'anno testé scorso l'ubbidienza lo mandava in qualità di Direttore alla nuova casa di Ronda..... ed il giorno undici dello stesso mese, poche ore prima che spirasse un anno dal suo arrivo, col cuore trafitto dal piú vivo dolore, gli era data da suoi confratelli cristiana sepultura in quella città, che fu, durante dodici mesi, campo ubertoso dove sparse i sudori della sua inagotabile attività.

Nulla lasciava presagire questa sí dolorosa e prematura perdita. Il giorno 29 dello scorso Settembre, essendo ospite in quella nostra casa S. E. I. il Vescovo di Malaga, insigne ammiratore delle Opere Salesiane, e vero nostro Padre e Protettore, il nostro caro D. Antonio l'accompagnava ed assisteva con spavissima effusione di legittima gioia in unione di chi scrive queste dolorose linee necrologiche. Alla sera mi chiese permesso per andare a letto per tempo..... Chi avrebbe detto allora che non si sarebbe alzato piú! Pare che il Signore gli avesse manifestata l'epoca della sua morte giacche egli lo veniva ripetendo quasi direi con inopportuna insistenza, ed i propositi presi durante gli ultimi esercizi spirituali e nelle meditazioni di quest'ultima epoca della sua vita avevano questa determinata orientazione.

Al terzo giorno e quando appunto la malattia offriva alle nostre anelanti aspirazioni piú lusinghiere speranze chiamó á se un Confratello, gli indicó come teneva distribuite le cose tutte, e quindi chiese che venisse il confessore. Quei giorni erano di dura prova per la casa di Ronda poiche i tresacerdoti della stessa erano a letto vittime di distinte e non leggiere infermitá. Gli venne fatto osservare essere conveniente che aspettasse fino al giorno seguente, ma egli rispose:—*No, oggi e il primo Venerdì del mese, ed io debbo fare la confessione dell'Esercizio della buona morte: chiamate adunque un Confessore esterno:* e poscia soggiungeva: *queste cose vanno fatte per tempo, nessuno sa ciò che potrà accadere dipoi.* Così fu fatto: confessó coi segni della piú viva compunzione e rimase tranquillo. Oh santa, fortunata ed ammirevole providenza! Nei giorni seguenti forse non avrebbe potuto effettuare la sua confessione per la crudeltà del male ed a cagione della paralisi alla gola ed al mento che gli impediva parlare e trangugiare. Poté però ricevere, cogli ardori della piú fervente pietá, il Santo Viatico e l'Estrema Unzione. Solo desiderava che gli si parlasse di Gesù, di Maria Auxiliatrice, di D. Bosco. I suoi occhi cercavano ognora il Crocifisso e l'immagine della Madonna. Fin che gli riuscí possibile fece sforzi eroici onde ripetere le giaculatorie

e sante aspirazioni che gli si suggerivano, ed a tutti manifestava la sua gratitudine per le cure che gli erano prodigate.

Il giorno della sua morte, al conoscere i giovanetti del Collegio che il termine fatale si avvicinava, fin dal mattino accorrevano singhiozzando alla Chiesa, e facendo commovente e dolce ressa ai piedi dell'immagine di Maria Auxiliatrice non finivano di pregarla onde loro concedesse l'anelata grazia della guarigione. Quello spettacolo riusciva dolorosissimo e sublime! Erano piú di ducento ragazzi che piangendo direttamente non cessavano di gridare: Maria Auxiliatrice deh fate che non muoia il nostro caro Direttore! La scena era straziante! I Superiori piangevano cogli alunni ed in tutti gli ambiti del Collegio non si udivano che singhiozzi e preghiere.

Ma il frutto era maturo per il Cielo. Alle ore diciassette e tre quarti, dopo brevissima agonia, attorniato dai confratelli, il nostro caro D. Antonio placidamente spirava nel bacio del Signore.

Fortunato lui che *brevi vivens tempore..... explevit tempora multa!* Fortunato lui che spinto dall'incessante bramosia di avanzare ogni di piú nelle vie della piú elevata perfezione veniva sin dall'anno del suo Noviziato scrivendo, ogni giorno, quasi senza interruzione, i propositi presi al mattino nella meditazione onde poi praticarli nel corso della giornata!

Fortunato lui che poté presentarsi fidente al tribunale dell'Eterno Giudice colle mani ripiene di buone opere, giacché la sua vita fú tutta spesa nel servizio del Signore e pel bene delle anime!

Senza dubbio che la nostra Pia Società avrà acquistato un nuovo ed efficace protettore lassú nel Cielo.

Ma poiché i giudizi del Signore sono cosi distinti dalle meschine asseverazioni degli uomini vi prego di voler essere generosi nell'offrire copiosi suffragi per la bell'anima di questo caro e degno figlio di Don Bosco.

Al tempo stesso non vogliate dimenticare nelle vostre orazioni i confratelli di quest'Ispezzoria ed in modo assai speciale il vostro affmo in C. J.

Sac. Pietro Ricardone.

Ronda 12 Ottobre 1908

REQUIESCAT IN PACE. AMEN.

ARCHIVIO

✓
Signor Direttore dell' Oratorio di
S. Francesco di Sales

Via Cottolengo 32.

Italia)

Firenze

